...no 49.° N. 167

...AZIONE Udine o Regno L. 15. Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. ...ro separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 25 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

DOPO UN MESE DI GUERRA

La battaglia di Solferino commemorata a Parigi

Il primo periodo della nostra azione militare

La vittoriosa azione terrestre
illustrata dalla stampa inglese

LONDRA, 24. — *Il Daily Chronicle, passando in rivista quanto l'Italia ha fatto nel primo mese di guerra, dice che malgrado i piani lungamente meditati e gli elaborati preparativi dell'Austria per invadere l'Italia lungo tutta la frontiera e malgrado che l'Austria abbia iniziato le ostilità alcune ore prima che spirasse il termine legale, in nessun punto il nemico riuscì a porre piede sul suolo italiano. Invece l'Italia ha già fatto sventolare il tricolore ed ha stabilito l'amministrazione italiana in oltre settanta comuni austriaci, ed ha occupato il territorio austriaco in molti punti vitali. L'Italia ha tutte le ragioni per essere soddisfatta del risultato del primo mese di operazioni.* (Stefani)

Ora bisogna continuare

MILANO, 24. — Il «Corriere della Sera» riassume con queste efficaci parole, la nostra azione terrestre:

«*Dovunque abbiamo attaccato, abbiamo battuto il nemico, l'abbiamo talvolta sbaragliato; dovunque siamo stati attaccati, abbiamo ricacciati gli austriaci. E tutte le armi, tutti i corpi hanno rivaleggiato in valore, in ardore. I risultati morali di questo primo mese di guerra sono eccellenti e ci danno ogni affidamento per il futuro; i risultati materiali non potevano essere migliori. Non si tradisce nessun segreto militare dicendo che in grandissima parte hanno superato le previsioni che logicamente si potevano fare, data la natura del terreno dove l'esercito nostro è chiamato a combattere, data l'infelicità della nostra linea iniziale, data la meravigliosa organizzazione difensiva degli austriaci. Ora bisogna continuare; si continuerà*».

La guerra navale

ROMA, 24 — L'*Idea Nazionale* oggi riassume il bilancio delle operazioni navali di questo primo periodo perchè — dal semplice richiamo di quanto è stato detto nei comunicati ufficiali — emerge un risultato che è ragione di vivo compiacimento e di legittima soddisfazione per l'attività della nostra marina.

Il prospetto, in cui è succintamente indicato il bilancio delle perdite e dei danni da ambo le parti, si attiene in modo assoluto ai dati contenuti nei comunicati ufficiali e si limita alle azioni navali ed aeree compiute dalla Marina. Non si tiene conto delle operazioni, che non hanno alcuno scopo nè risultato militarmente apprezzabile, come le varie scorrerie di aeroplani austriaci su nostre città indifese; nè dell'attività dovuta alle forze aeree dell'esercito, pur così notevoli pel nostro attivo. Nè, infine, calcola, tra le perdite del nemico, quelle che non sono ufficialmente accertate, pur essendo ripetutamente apparse sulla stampa da fonti neutrali: così le avarie alla *dreadnought Teghelhoff*, affermate dalla *Tribune de Genève*, e l'affondamento di un cacciatorpediniere, da parte dell'*Erzherzog Franz Ferdinand*, durante le manovre della squadra austriaca, compiute durante il bombardamento aereo di Pola.

AZIONI NAVALI
Perdite nelle flotte

ITALIA: 1) Cacciatorpediniere «Turbine» 1901 - 330 tonn. 25 nodi IV 76 - affondato 24 maggio (com. uff. 28 maggio).

2) Sommergibile «Medusa» (1911 - 80-300 tonnellate - 7-13 nodi) affondato i primi di giugno (com. uff. 17 giugno).

AUSTRIA: 1) Esploratore «Novara» (1914 3450 tonn. 27 nodi - IX 100) danneggiato 24 maggio (com. uff. 28 maggio).

2) Esploratore «Heligoland», o altro di ugual tipo (1914 - 3540 tonn. 27 nodi - IX 100) gravemente danneggiato 24 maggio (com. uff. id., id.).

3) Cacciatorpediniere «Czepel» (1913 - 800 tonn. 33 nodi - II 100. VI 70), danneggiato 24 maggio (com. uff. id., id.).

4) Cacciatorpediniere «Scharfschuetze» (1908 - 400 tonn. 28 nodi - I 70 - VII 47) danneggiato 24 maggio (com. uff., id. id.)

5) Torpediniera S 80 (1914 - 250 tonnellate 28 nodi) fuori combattimento: 24 maggio (com. uff. id., id.).

6) Sommergibile X (probabilmente tra l'U. 1 e l'U. 6) affondato (com. uff., id., id.

7) Navi da guerra in costruzione nel Cantiere di Monfalcone, perdute con la presa della città per parte delle nostre truppe: 9 giugno.

Danni prodotti dai bombardamenti navali

ITALIA: 1) Lievi danni alle linee e al materiale ferroviario sull'Adriatico - prontamente riparato (com. uff. 24 maggio).

2) Lievissimi danni alla linea ferroviaria sul medio Adriatico, subito riparati (com. uff. 16 giugno).

3) Danneggiamento del faro al Tagliamento (com. uff. 19 giugno).

AUSTRIA: 1) Distruzione dei pontili e degli autoscafi a Porto Buso, con 47 prigionieri (com. uff. 24 maggio).

2) Distruzione della fabbrica di gas asfissianti in Monfalcone e di opere militari, nei tre bombardamenti eseguiti dai nostri cacciatorpediniere: 31 maggio, 5 e 7 giugno (com. uff. 31 maggio, 6 e 7 giugno).

3) Distruzione delle batterie nemiche e incendio del Castello di Duino (com. uff. 7 giugno - com. uff. dell'Esercito 17 giugno).

4) Distruzione degli impianti militari di Lissa e Curzola (com. uff. 1° giugno).

5) Distruzione dei fari, delle stazioni di vedetta e dei cavi delle isole dalmate (com. uff. 6 giugno).

6) Grave danneggiamento della ferrovia Ragusa - Cattaro (com. uff. 6 giugno).

AZIONI AEREE
Perdite e danni

ITALIA: Perdita di un dirigibile incendiato per avaria, dobo il bombardamento di Fiume (com. uff. 12 giugno).

AUSTRIA: 1) Perdita di due idroplani catturati dalla nostra Marina (com. uff. 29 maggio).

2) Danni alle torpediniere e agli impianti miltari di Sebenico, prodotti da un nostro dirigibile (com. uff. 28 maggio).

3) Incendio dell'Arsenale di Pola, causato da un nostro dirigibile (com. uff. 31 maggio).

4) Distruzione di impianti di carattere militare a Pola, operata da un nostro dirigibile (com. uff. 7 giugno).

5) Danneggiamento degli stabilimenti militari di Fiume, causato da un nostro dirigibile (com. uff. 12 giugno).

6) Grave danneggiamento del nodo ferroviario di Divaccia prodotto da un nostro dirigibile (com. uff. 17 giugno).

7) Danneggiamento del faro di Salvore, mediante bombardamento aereo (com. uff. 19 giugno).

8) Distruzione della fabbrica d'armi di Trieste, dovuta ad un nostro dirigibile (com. uff. id id.).

Ci sembra superflua ogni illustrazione di questo confronto di dati. Nè alcuna perorazione potrebbe più eloquentemente confermare la fiducia che il popolo deve porre nella sua Armata.

Nel Belgio e in Francia
L'offensiva francese sulle alture della Mosa

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nella regione a nord di Arras non si segnala oggi che qualche azione di fanteria.*

«*A nord di Souchez abbiamo leggermente progredito e respinto un contrattacco tedesco. Il cannoneggiamento non è cessato.*

«*Nel settore di Angres Bourie, presso Berry au Bac, sull'altura 108 abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha prodotto un fossato di trentacinque metri di diametro, danneggiando molto gravemente le trincee tedesche.*

«*In Champagne, sul fronte Perthès-Beau Sejour, lotta di mine e violento cannoneggiamento. Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne il nemico ha pronunciato stamane un violento contrattacco, che gli ha permesso di riprendere la sua antica seconda linea. Durante il pomeriggio è avvenuto un nuovo attacco tedesco, ma è stato subito fermato. Prendendo alla nostra volta l'offensiva, abbiamo di nuovo messo piede nella seconda linea nemica.*

«*Sui limiti del Bois le Pretre il nemico ha bombardato in modo particolarmente intenso le nostre posizioni.*

«*In Lorena ci siamo impadroniti di due opere presso Leintrey ed abbiamo fatto parecchi prigionieri, tra cui tre ufficiali.*

«*Nei Vosgi uragani e fitta nebbia.*

La battaglia di Sedulbahr
I particolari del comunicato francese

PARIGI, 24. — Il comunicato delle 23 di ieri dice:

«*Ieri il corpo di spedizione in Oriente attaccò le linee turche su due terzi del suo fronte. Dopo una preparazione da parte dell'artiglieria, la fanteria uscì dalle trincee con un superbo slancio. La nostra ala sinistra s'impadronì in un sol colpo di due linee di trincee nemiche e le conservò malgrado violenti e numerosi contrattacchi.*

«*A destra, sopra un terreno più difficile, la lotta continuò per tutta la giornata sulle rovine delle opere avversarie, rase dall'artiglieria. Il nemico che conduceva senza tregua truppe fresche, era riuscito alla sera a riprendere i suoi trinceramente, quando un battaglione della legione straniera ed un battaglione di zuavi, con un assalto alla baionetta, s'impadronirono della posizione in dieci minuti. Questa brillante carica decise un successo e pose fine ieri agli sforzi dei turchi per riconquistare il terreno perduto.*

«*In una controffensiva sulla nostra destra stamane il nemico si fece decimare senza alcun profitto. Insomma la giornata è terminata con un successo su tutta la linea.*

«*Malgrado l'accanimento della lotta abbiamo fatto prigionieri tra cui alcuni ufficiali.*

«*La corazzata Saint Louis ha bombardato efficacemente le batterie della costa d'Asia. Alla nostra sinistra l'esercito britannico ci ha dato un efficace appoggio. Tutto conferma che le perdite del nemico sono elevatissime. Il fatto saliente della giornata è che abbiamo occupato un terreno che domina la testa del burrone di Kereves che i turchi difendevano con accanimento da parecchi mesi, mettendo tutto in opera per conservarlo*». (St.)

Il comunicato turco

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del grande quartiere generale del 23 dice:

«*Sul fronte dei Dardanelli una torpediniera nemica passando dinanzi ad Ariburnu è stata colpita da due granate tirate dalla nostra artiglieria da campagna ed obbligata ad allontanarsi. La battaglia del 21 corr. a Sedulbahr, la quale durò ventiquattro ore e finì colla sconfitta del nemico, si svolse nel modo seguente: Il nemico aveva preparato l'attacco bombardando incessantemente per cinque giorni con artiglieria pesante le trincee che formano l'ala sinistra del nostro gruppo di Sedulbahr.*

«*Il 21 alle ore 5 del mattino, dopo aver intensificato ancora il fuoco dell'artiglieria, tirando fino a 150 granate il minuto, il nemico effettuò l'assalto. Grazie ai rinforzi ricevuti continuamente l'avversario riuscì ad occupare parte delle nostre trincee all'ala sinistra, che su questo punto erano vicinissime alla linea del nemico. Per effetto di contrattacchi, questi elementi di trincea cambiarono parecchie volte di padrone e verso sera solo un centinaio di metri delle nostre trincee rimanevano nelle mani del nemico.*

«*Nella notte dal 21 al 22 corr. le nostre truppe, che durante tutta la giornata avevano mostrato un coraggio straordinario, fecero un attacco notturno che sorprese il nemico e ripresero anche questa parte di trincee. Finalmente, malgrado l'enorme consumo di munizioni e dopo aver sofferto grandi perdite, il nemico fu respinto nelle sue precedenti posizioni. Ieri l'avversario non tentò durante la mattinata alcuna azione e nella sera vi fu solo un duello intermittente di artiglieria alla nostra ala sinistra.*

«*Niente d'importante è avvenuto sugli altri fronti*». (Stefani)

La battaglia in Galizia
I particolari della presa di Leopoli

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale reca:

«*I fronti nord-ovest ed ovest della cintura fortificata di Leopoli, facevano parte delal linea di difesa russa di Zolkiow-Mikolajow ed erano fortemente occupati dal nemico. Alle ore 5 del mattino del 22 corr, la landwehr di Vienna prese d'assalto l'opera di Drzezna sulla strada Janow-Leopoli. Contemporaneamente le nostre truppe che avanzavano da nord ovest superavano le altura ad est del ruscello Mlynowka e prendevano d'assalto alcune fortificazioni dell'altura Lyzafora. Durante la mattinata, continuando a progredire verso la città, ci impadronimmo, dopo combattimenti sanguinosi, delle fortificazioni e di altri lavori di difese sul fronte nord-ovest, rompendo così il fronte russo. Il nemico, che soffrì certamente gravi perdite, fu costretto a battere in ritirata. Le nostre truppe lo inseguirono fin sulle alture ad est e a nord-est della città, oltrepassando a sud di Leopoli la strada che conduce a Mikolaiow. Alle ore quattro della sera il generale Boehm Ermolli entrava a Leopoli col 2.o esercito. I russi sono pure in ritirata presso Zolltieved ad est di Rawa Ruska. Attacchi isolati nemici sul Tanew sono stati respinti. Durante la notte il nemico ha continuato ad indietreggiare tra il San e la Vistola, come pure nella zona montagnosa di Kielce, inseguito dappertutto dagli alleati. Sul Dniester la situazione generale è immutata.*» (Stefani)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione di Chavli la situazione è immutata.*

«*I combattimenti continuano al sud dei laghi di Raigrod. Le nostre truppe di avanguardia hanno traversato nella notte dal 21 al 22 corrente il fiume Egrina ed hanno occupato il villaggio di Koubkki, annientando una intera compagnia tedesca. In direzione di Lomja vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Verso Rawa Ruska il nemico è stato ricacciato da alcuni villaggi. Presso i villaggi di Gulazelena la nostra cavalcria ha sciabolato tre compagnie nemiche.*

«*Il 21 corrente e nella notte successiva abbiamo arrestato in direzione di Niwoff l'offensiva del nemico con un accanito combattimento. Il nemico subì perdite enormi durante sterili attacchi presso il villaggio di Briukovice e più al sud al fiume Cszerek, ma riuscì a progredire nella regione della città di Jolkeff.*

«*In conseguenza il giorno 22 le nostre truppe hanno abbandonato Liwoff e continuato la loro ritirata sul nuovo fronte.*

«*Sul Dniester sono continuati combattimenti a sud del villaggio di Komierjinè dove il nemico si mantiene sulla riva sinistra del fiume.*

«*Nella sinuosità del Dniester abbiamo ricacciato il nemico dal villaggio di Ounich verso il villaggio di Louka. In un combattimento alla baionetta riportammo un successo e prendemmo mille prigionieri*». (Stef.)

PIETROGRADO, 24. — (Ufficiale) — *I russi sgombrarono il 22 giugno Leopoli, ritirandosi su un altro fronte.* (Stefani)

Importa brevemente notare, a proposito della ritirata delle truppe russe dalla Galizia, che l'esercito moscovita non è stato sconfitto, nè scardinato, ma ha dovuto ripiegare dal territorio austriaco conquistato, in seguito alla mancanza di munizioni e alla necessità di riavere le linee strategiche interne.

La Russia dispone di enormi riserve di uomini, con le quali potrà riprendere l'offensiva, insieme ai suoi tre alleati, risoluti a proseguire la guerra ad oltranca contro i despoti massacratori delle potenze centrali.

Il cerchio di ferro e di fuoco entro cui sono stati chiusi gli austro-tedeschi, non viene in alcuna guisa rallentato dal ripiegamento dei russi. La guerra per la libertà dei popoli e la civiltà del mondo non potrà avere fine che, con la rovina di un sistema tirannico, che l'umanità intera deve abbattere, per salvare il proprio avvenire.

Lo Zar partito per il fronte

PIETROGRADO, 24. — *Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito.*

La guerra nel Caucaso

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Grande quartiere generale in data del 23 corrente (ore 20.30) reca:

«Sul fronte del Caucaso le nostre truppe che operano in direzione di Olty si sono impadronite ieri dopo combattimenti accaniti di Karadag, montagna alta 2000 metri, situata a due leghe dalla nostra frontiera. Il nemico fuggendo verso l'est ha abbandonato parecchie centinaia di casse, di munizioni e una quantità di materiale e prigionieri».

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso reca:

«Non è segnalato nessun scontro importante sul fronte dell'esercito del Caucaso. In direzione del litorale continua la consueta fucileria». — (Stef.)

La crisi economico-finanziaria in Austria
secondo notizie francesi

PARIGI, 23. — Un inviato speciale del *Matin* a Vienna riferisce particolari eloquenti intorno alla crisi economica austriaca che si va ogni giorno aggravando. Le derrate alimentari di prima necessità sono care: la carne, lo zucchero, le uova e persino le patate ed i legumi sono quasi inaccessibili alla popolazione povera. Il Governo si dibatte in difficoltà finanziarie enormi. Un agente di cambio comperò dall'inviato speciale poche monete in oro ed alcuni biglietti di banca francesi al 135 per cento e gli confidò che i titoli della rendita austriaca ed i titoli dei prestiti di guerra valgono ora meno della metà dei prezzi di emissione. Il Governo vieta di pubblicare le quotazioni di Borsa: esso continua ad emettere carta-moneta ma la copertura metallica non oltrepassa più del 5 per cento. La Germania diede ultimamente alcuni milioni in oro per pagare la carne, il rame e la benzina forniti dal contrabbando dei neutrali. Le sottoscrizioni al prestito di guerra languiscono. L'intervento italiano provocò un entusiasmo bellicoso passeggero; ma le liste dei sottoscrittori sono meno lunghe di quelle dei fallimenti. L'Austria è minacciata da una grave bancarotta.

Le munizioni sono il nerbo della guerra
Un notevole discorso di Lloyd George
La Germania voleva assassinare i vicini nel sonno

LONDRA, 24 — (Camera dei Comuni) Lloyd George, presentando la nuova lege riguardante l'accelerazione della produzione delle munizioni, dice:

«*Durante la guerra che costa vite umane e grande esaurimento, il prodotto della guerra, la vittoria o la sconfitta, dipendono dalle munizioni. Le potenze nemiche producono 250 mila granate al giorno. Potremo uguagliare e superare questa produzione se ci mettiamo seriamente al lavoro.*

«*Senza dubbio i tedeschi avevano preveduto la durata della guerra e come nessùn altro paese, compresero che sarebbe stata guerra di trincee; avevano quindi organizzato una immensa riserva di macchine atte allo scopo. In tali condizioni noi dobbiamo anche organizzare tutte le officine di costruzioni meccaniche e di prodotti chimici dell'impero. Quando ciò fosse fatto, la Francia e l'Inghilterra, da sole produrrebbero più che la Germania.*

«*Dopo la formazione del nuovo Ministero delle munizioni, in una sola città furono fatte ordinazioni di 150 mila granate al mese. Presto si arriverà alla 250.000. Si decise di organizzare il paese di dieci distretti, sotto la direzione di uomini d'affari del luogo, assistiti da ingegneri e rappresentanti del Ministero della guerra e della marina. Per la provvista delle materie prime potrebbe essere necessario che lo Stato assumesse il controllo assoluto sul mercato dei metalli, per evitare uno spreco di materiale.*

«*Le restrizioni sindacali saranno abolite momentaneamente, ed i padroni promisero che non abuseranno di ciò. Le cose di maggiore importanza durante i prossimi tre mesi sono le seguenti:*

«*Attività; sospensione delle regole sindacali; divieto di togliersi gli operai gli uni agli altri: niente scioperi; niente Lockouts; il Governo ingaggerà gli operai necessari alle fabbriche di munizioni, che dovranno recarsi a lavorare ove il Governo crederà.*

Concludendo il ministro dice: «*La Germania accumulava i materiali da guerra. Finchè non fu pronta, essa fu amica di tutti. Durante la crisi balcanica nessuno poteva essere più modesto e senza pretese di essa. Aveva un benevolo sorriso verso la Francia ed andava a braccetto coll' Inghilterra. Attraverso le Cancellerie d'Europa, credevamo che veramente l'era della pace e della buona volontà fosse giunta. Ma allora la Germania costruiva e nascondeva enormi quantità di munizioni di guerra per attaccare i suoi vicini ed assassinarli nel sonno. Se fosse permesso il trionfo di simili inganni, tutt ala base della buona fede internazionale sarebbe distrutta per la pace del mondo; è necessario che tale inganno fallisca ed il nostro dovere è di farlo fallire!*».

La salute del Re di Grecia

ATENE, 23. — Il Bollettino del mattino sullo stato di salute del Re dice: temperatura 37.5, polso 106, respirazione 20, stato della ferita soddisfacente. Il riversamento liquido non è diminuito. Si avvertono leggeri sintomi di raffreddore con tosse. Il bollettino della sera dice che la temperatura è 36.9, il polso 96, la respirazione 17. (Stefani).

La commemorazione della battaglia di Solferino
celebrata ieri al Trocadero

La sala del Trocadero
I presenti - I discorsi

PARIGI, 24. — Oggi con una solenne cerimonia franco-italiana a beneficio delle opere italiane di assistenza militare è stato celebrato al Trocadero l'anniversario di Solferino. L'anfiteatro capace di seimila persone era letteralmente gremito. Erano presenti numerosi senatori, deputati e diplomatici, tutte le notabilità della colonia italiana, le rappresentanze delle società italiane con bandiera. Festeggiatissima è stata la delegazione delle città di Torino venuta espressamente composta del sindaco senatore Teofilo Rossi, senatore Pio Foà, e sei assessori. L'ingresso del presidente della repubblica Poincarè è stato salutato col suono della marsigliese e quello dell'on. Tittoni col suono delll'inno reale eseguiti dalla musica della guardia repubblicana. Fra i presenti erano il ministro degli esteri Delcassè, il Presidente del Senato Dubois, l'ambasciatore di Francia a Roma Barrere e i rappresentanti di tutte le alte cariche dello Stato.

Cessati i primi applausi e le prime ovazioni all'Italia ed alla Francia ha preso la parola il senatore Rivet presidente della lega franco - italiana inneggiando all'unione delle due nazioni sorelle ricordanti quanti collaborarono al grande scopo oggi raggiunto e salutando con nobilissime parole i soldati alleati eroicamente combattenti su un fronte sterminato.

Indi pronunciò un discorso il presidente della Camera Deschanel.

Dopo si è levato a parlare l'onorevole ambasciatore Tittoni salutato da lunghi calorosissimi applausi e da grida: Viva l'Italia! applausi calorosissimi ed acclamazioni all'Italia si sono rinnovati alla fine del discorso dell'ambasciatore italiano.

Ha parlato quindi acclamatissimo il senatore Pichon.

Ha preso poscia la parola il Senatore Rossi Sindaco di Torino portando fra grandi applausi il saluto degli Italiani auspicando al trionfo delle armi alleate ed agli ideali della latinità. La fine del discorso dell'on. Rossi è stata accolta da applausi e da grida di: Viva l'Italia! Viva Torino!

Per ultimo ha preso la parola ed ha parlato acclamatissimo il deputato belga Destnee. Ha seguito un riuscitissimo concerto eseguito da artisti francesi ed italiani e dalla orchestra dell'Opèra.

Il discorso di Deschanel

Il presidente della Camera Deschanel pronunciò il seguente discorso:

«Dopo ricordati gli sforzi compiuti durante 33anni dalla lega franco - italiana per raggiungere la radiosa verità odierna, l'oratore dice che l'esercito italiano ha varcato la frontiera austriaca. Col senatore Rossi, Sindaco di Torino acclamiamo all'on. Salandra il quale l'altro giorno dal Campidoglio lanciò alle ingiurie tedesche una così fiera risposta glorificando con parole vendicatrici la probità e la dignità umana ed al suo illustre collaboratore on. Sonnino e all'ambasciatore Tittoni, uomo di Stato consumato, che dopo avere diretto con mano esperta gli affari esteri del suo paese, lo rappresenta nel nostro con tanta abilità **e chiaroveggenza.**

«Fin dall'origine della triplice i nostri vicini constatarono che il trattato non salvaguardava i loro interessi vitali nel Mediterraneo. Quindi si delineò nel 1896 l'evoluzione della politica dell'Italia. Vi furono le aperture fatte alla Francia da Di Rudinì e Visconti Venosta. Gli accordi relativi alla Turchia, la convenzione di navigazione e poi il trattato di commercio e nel 1902 l'accordo per la Tripolitania e il Marrocco, opera di Delcassè e Barrere.

Dal 1903 al 1909 l'on. Tittoni ministro degli esteri non cessò mai di affermare che l'Italia considerava la Triplice Alleanza come una garanzia di pace, che vi restava in piena indipendenza e risoluta a rinforzare i suoi rapporti di amicizia con la Inghilterra e la Francia.

«Fu durante il ministero Pichon dal 1908 al 1910 che si compì il riavvicinamento tra l'Italia e la Russia, voluto dalla natura delle cose, poichè e l'una e l'altra avevano nei Balcani lo stesso avversario, e che ebbe sugli avvenimenti attuali tanta decisiva influenza.

«Quando l'Austria violò il trattato della triplice l'Italia le dichiarò la guerra. Ecco dunque di nuovo la Francia e l'Italia insieme dinnanzi agli stessi nemici. Ciò è conforme alla logica profonda della storia. Dal 1815 al 1859 l'Italia rappresentò in Europa il diritto che hanno le nazioni di non lasciare nelle mani dello straniero alcuna particella dei loro territori.

«Nel 1859 la Francia e l'Italia dichiararono in faccia al mondo che le nazioni non possono formarsi senza il libero consenso dei cittadini. Esse di-

fendono ancora oggi la stessa causa rivendicando entrambe l'integrità del loro patrimonio. Così scoppia, più irriducibile che mai, l'opposizione tra il genio latino e lo spirito germanico.

« Dopo illustrato il carattere essenziale del genio romano e quello della civiltà germanica l'oratore dice che lo intervento dell'Italia nella guerra fu voluto dal popolo, il popolo sia benedetto! esclama. E' desso che da un capo all'altro dell'Europa deve far tacere gli egoismi: quelli di persone, di classi o di nazioni e subordinate le velleità particolari all'ideale comune, cioè la vittoria definitiva degli alleati, la disfatta dell'arbitrio e della violenza e il trionfo dell'onore ».

Il discorso di Pichon

Ecco il discorso pronunciato dal sig. Pichon ex ministro degli esteri:

« Dopo spiegato il valore storico della battaglia di Solferino, afferma che essa costituisce il simbolo della fratellanza d'armi che si ritrova dopo 56 anni, giovane, serena, piena di forze e d'energia. Occorre che essa non cessi più. L'era delle diffidenze e dei disaccordi è chiusa. Gli alleati del 1859 si ritrovano nella guerra, marciano insieme alla vittoria, saranno insieme nella pace. Non sono soltanto i legami di consanguineità che li riuniscono, ma la concezione identica dei diritti e dei doveri dei popoli liberi, lo stesso disgusto della tirannia, lo stesso orrore dei procedimenti coi quali una razza invasata di orgoglio pretende di porre la sua onnipotenza, lo stesso attaccamento ai compatrioti asserviti, i quali rivendicano fieramente la patria perduta ».

« Dopo la guerra resterà tra la Francia e l'Italia con le loro parentele d'origine anche la comunanza dei loro bisogni. Quello da essi concluso nel 1915 non è un patto di famiglia, ma un accordo che, riposando sulle più nobili preoccupazioni ed inspirandosi alle più sante delle cause, quella del diritto, della giustizia, della libertà, tende nel tempo stesso allo sviluppo mutuo e solidale delle forze di cui i contraenti dispongono.

« In Africa, in Oriente vi ha posto per lo sviluppo parallelo delle potenze latine. Esse possono estendersi e prosperare senza complicare i loro rapporti con ingiustificabili gelosie. Anche per il successo delle loro imprese nazionali devono essere d'accordo e sostenersi a vicenda. Con questi intenti gli amici dell'Italia, tanto numerosi in Francia, salutarono la fine della triplice alleanza. Essa si sciolse da sè, come un accoppiamento mostruoso, il giorno in cui per la cospirazione dell'Austria e della Germania si impose la necessità dell'azione.

« L'unione militare e diplomatica che le succede è un atto di ragione, di patriottismo e di armonia che ha per iscopo di vincere e per obbligo di persistere. Gettando dall'alto del Campidoglio la parola della liberazione alla patria, come il doge gettava il suo anello ducale all'Adriatico per suggellare l'alleanza della repubblica di Venezia col mare che portava la sua fortuna, l'on. Salandra ha rialzata la bandiera, sotto la quale gli eserciti alleati combatterono a Solferino, e ora riconducono nei nuovi campi di battaglia all'ombra della quale si raggruppano vittoriosi, per completare l'opera della guerra con l'irradiazione delle opere di pace ».

Il discorso di Tittoni

Ecco il discorso pronunciato dall'ambasciatore d'Italia:

« Signore e Signori, prima di venire qui ho ricevuto un ordine del giorno così concepito: « La Leonardo da Vinci », associazione italiana di mutuo soccorso e di istruzione, tiene a dichiarare pubblicamente insieme alla maggioranza delle associazioni italiane di Parigi che il silenzio ed il raccoglimento s'impongono mentre il cannone tuona e i nostri fratelli combattono; è questo il modo più degno di prepararsi ad onorare, a tempo e luogo, gli artefici della vittoria finale ».

« Ebbene anch'io la penso così. La guerra odierna è cosa seria, molto seria e deve essere affrontata seriamente da un popolo. Perciò non dimostrazioni, non folle tumultuanti, non concioni di oratori improvvisati, non esagerazioni di giornali, per ogni successo al tempo stesso non sbigottimento non confusione per ogni insuccesso, ma contegno calmo, risoluto, disciplinato, costantemente ed ugualmente sereno.

« Tale è stato il contegno che fin dal principio della guerra ha tenuto il popolo francese e che costituisce per esso uno dei titoli maggiori alla generale ammirazione. Oggi l'attenzione del pubblico non è rivolta a chi parla, ma a chi combatte. La figura di Tirteo giganteggia perchè egli fu al tempo stesso poeta e combattente. Un Tirteo che, il giorno della battaglia, nessuno avesse scorto nel più folto della mischia e che non avesse potuto mostrare le gloriose ferite, sarebbe poco interessante e presto obliato. E' perciò che io non pensavo di dover parlare oggi. Ma poichè voi, signor presidente della Camera, voi l'eletto degli eletti della nazione francese, oltre ad onorare questa riunione di vostra presenza, avete voluto, con intento di omaggio all'Italia, portarvi la parola che, assumendo le forme più sobriamente squisite dell'arte del dire, sa al tempo stesso persuadere, commuovere e trascinare gli animi, non era possibile che io mi limitassi a dividere con l'eletto numeroso uditorio il diletto ed il fascino che si prova ascoltandovi; ma era naturale, era doveroso, che dopo di voi mi levassi anch'io con uguale intento di omaggio verso di voi e verso la Francia.

« Già voi avevate parlato nobilmente ed eloquentemente dell'Italia in quella solenne seduta della Camera nella quale tutti i deputati levatisi in piedi si rivolsero verso la tribuna diplomatica, ove io sedevo, ed acclamarono entusiasticamente l'Italia nella persona del suo rappresentante. Altrettanto fecero, poco dopo i senatori nella seduta che l'alta assemblea tenne in onore dell'Italia. Io non ero costituzionalmente che un semplice spettatore, e tali dovetti rimanere innanzi a quelle indimenticabili manifestazioni. Ma oggi che ho il piacere di trovarmi con voi, tengo a manifestarvi l'emozione che provai in quel momento e che mio malgrado dovetti contenere e reprimere.

Signor Presidente!

Voi avete ricordato con affetto il mio paese, avete inneggiato al suo Re, avete lodato l'opera dei suoi governanti. La vostra frase inspirata troverà in tutti gli italiani quella corrispondenza di viva simpatia che trova nell'animo mio. Voi poscia avete voluto dire sinteticamente in una frase con quale spirito e con quali intenti io praticai la Triplice alleanza negli anni in cui diressi la politica estera italiana; intenti beninteso palesi, poichè occulti non ve ne furono mai, intenti noti a tutti ed affermati alla luce del sole, risultanti da ripetute ed esplicite mie dichiarazioni al Parlamento italiano.

La vostra sintesi è stata così felice che io nulla ho da aggiungere ad essa. Mi riferirò soltanto e brevemente agli avvenimenti attuali, per dimostrare che la politica italiana conserva i fini che sempre si è proposta e conserva la coerenza e la limpidezza che la ha distinta in passato. Già il ministro degli esteri on. Sonnino, nella sua circolare alle Potenze, che fu affermazione efficacissima del nostro buon diritto ed il Presidente del Consiglio on. Salandra nel suo elevatissimo discorso in Campidoglio, che ebbe una eco profonda in tutto il mondo civile, dimostrarono come l'aggressione preparata e perpetrata dall'Austria-Ungheria, a nostra insaputa, contro la Serbia, fosse tale offesa allo spirito ed alla lettera dell'alleanza, che ben poteva dirsi che dopo quella aggressione nulla più rimanesse dell'alleanza stessa. Si è cercato di divergere l'attenzione dalle vere cagioni della presente guerra, dicendo che essa doveva fatalmente scoppiare per la concorrenza commerciale fra Germania ed Inghilterra in tutti i mercati del mondo. Ma questo è uno di quei luoghi comuni che si sentono ripetere da tanti, ma del quale nessuno sarebbe in grado di fare la dimostrazione.

Se ciò fosse vero, poichè la concorrenza tra le nazioni nel campo della industria e del commercio, elemento essenziale del progresso mondiale è condizione dell'esistenza e dello sviluppo delle nazioni stesse, bisognerebbe concludere che è impossibile che le nazioni possano vivere e progredire pacificamente e che la guerra debba essere lo stato normale, lo strumento necessario della loro evoluzione. E questa non sarebbe altro che una bestemmia.

Del resto, contro tale affermazione sta il fatto che al momento della dichiarazione della guerra la Germania aveva definito e concordato tutti i conflitti di indole politico-economica colle potenze rivali. Essa aveva già concluso l'accordo con la Francia, per il Marocco, l'accordo con la Russia per le ferrovie della Persia e l'accordo con l'Inghilterra e la Francia per la ferrovia di Bagdad e le ferrovie dell'Asia Minore, al quale non mancava che l'adesione della Turchia.

Talchè, per una strana contraddizione, per una crudele ironia, la guerra è scoppiata non già mentre fervevano tra la Germania e le altre nazioni conflitti d'interesse, ma soltanto dopo che tutte le questioni che, implicando conflitti d'interesse, avrebbero potuto provocarla, erano state pacificamente composte. La guerra fu dunque inutile, assurda, ingiusta.

Nuovi importanti decreti

Indennità ai cittadini danneggiati dal nemico

Confisca delle navi mercantili

ROMA, 24. — S. A. R. il Duca di Genova ha firmato il seguente decreto:

ART. 1° — Quando risulti che il nemico, sia bombardando forti, città, villaggi, abitazioni o edifici non difesi, sia distruggendo navi mercantili non armate, sia compiendo altri atti di ostilità contrarie ai principi del diritto di guerra generalmente ammessi o riconosciuti, abbia recato danno alla vita o ai beni dei cittadini o sudditi italiani, sarà in facoltà del governo del Re di ordinare che sul fondo costituito presso la Cassa Depositi della gente di mare del compartimento marittimo di Genova a termini dell'articolo 6 del nostro decreto 17 giugno 1915 sia prelevata la somma occorrente per indennizzare cittadini o sudditi italiani danneggiati dal nemico o i loro aventi diritto.

ART. 2° — Qualora il fondo costituito in base all'articolo 6 del nostro decreto 17 giugno 1915 non fosse sufficiente a indennizzare i danneggiati nei termini previsti dal precedente articolo primo potranno essere dichiarate di buona preda e confiscate le navi mercantili nemiche per le quali fosse stato mantenuto il provvedimento di sequestro a termini dell'art. 4 del nostro decreto 30 maggio 1915 n. 814. Eguale trattamento potrà essere fatto alle merci nemiche trovate a bordo di tutte le navi mercantili nemiche sequestrate nei porti del regno e delle colonie allo scoppio delle ostilità per le quali fu già disposto il sequestro secondo l'articolo 5 del nostro decreto 30 maggio 1915 numero 814.

ART. 3° — Il giudizio sulla legittimità delle prede che potranno essere dichiarate in base al precedente art. 2 come pure la liquidazione dei prodotti che ne potranno essere ricavati e la ripartizione del fondo indicato nel precedente articolo 1° saranno compiuti dalla commissione delle prede osservando le regole e la procedura stabilita dal codice per la marina mercantile e dal regolamento interno della commissione medesima.

ART. 4° — Quando la condizione delle prede abbia potuto accertare che le somme, le navi e le prede dichiarate di buona preda e confiscate in base al presente decreto, appartengono a individui di nazionalità italiana originari di regione soggette al dominio dell'impero austro-ungarico, potrà la commissione medesima sospendere gli atti di ripartizione dei prodotti da ricavarsi su tali somme, navi e merci per informare il governo del Re dei suoi accertamenti; e il governo del Re previa deliberazione del consiglio dei Ministri potrà disporre che siano lasciate libere le somme, le navi e le merci appartenenti agli individui sopra indicati, ovvero potrà invitare la commissione delle prede a proseguire negli atti e nella procedura prevista dagli articoli precedenti.

ART. 5° — Con nostre successive disposizioni saranno stabilite le norme per l'applicazione degli articoli 1° e 2° del presente decreto.

Ordiniamo ecc. ecc.

(Stefani)

Il matrimonio dei militari durante la guerra

Un altro decreto luogotenenziale

ROMA, 24. — Ecco il testo del decreto luogotenenziale contenente le disposizioni relative al matrimonio dei militari durante la guerra:

ART. 1° — Durante la guerra è data facoltà ai militari che si trovano sotto le armi, agli impiegati presso l'esercito e l'armata navale, a qualunque altra persona si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito o dell'armata navale di contrarre matrimonio per procura. La procura deve essere speciale e deve sotto pena di nullità contenere la esatta indicazione del nome e cognome del mandante e dei suoi genitori, la sua età e il luogo di nascita e le stesse indicazioni relative alla futura sposa. Se il mandante sia militare la procura deve indicare anche il grado od il corpo cui appartiene e se militare di truppe anche il numero di matricola.

ART. 2° — La procura può essere fatta a norma dell'art. 2 del regio decreto 23 maggio 1915 N° 718 alla presenza di due testimoni anche militari e con le esenzioni fiscali concesse dal capoverso del citato articolo. La nullità per i difetti formali dell'atto di procura non potrà farsi valere decorsi sei mesi da quando lo sposo cessi per qualsiasi causa dal servizio militare.

ART. 3° — Durante la guerra può essere concesso agli ufficiali del R° Esercito l'assentimentro per contrarre matrimonio, anche quando non abbiano raggiunta l'età di 25 anni.

ART. 4° — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ». Ordiniamo ecc. ecc.

Firmato: TOMMASO DI SAVOIA
Controfirmati: *Salandra, Orlando Zuppelli, Viale, Danco.*

(Stefani).

Un decreto che vieta le vendite immobiliari e le cessioni ai sudditi austriaci

ROMA, 24. — Ecco il decreto luogotenenziale col quale si vietano nel regno le vendite immobiliarie ed altre operazioni ai sudditi dell'impero austro-ungarico durante la guerra.

In virtù dell'autorità da noi delegata vista la legge 22 maggio 1915 N° 671 udito il consiglio dei ministri, sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni e di diritti immobiliari appartenenti a sudditi dell'impero austro-ungarico o a persone ivi residenti dovunque compiuti dal giorno 24 maggio 1915 sino a tutta la durata della guerra sono privi di qualsiasi efficacia giuridica nel regno e nelle colonie italiane.

Sono egualmente prive di qualsiasi efficacia giuridica per il periodo anzidetto tutte le cessioni di merci e di crediti e di aziende commerciali ed in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare suddito o ente austriaco in altra persona di diversa nazionalità.

ART. 2° — Durante il periodo della guerra nessun suddito, ente o società commerciale dell'impero austro-ungarico, ivi avente la sua residenza o sede, potrà intentare e proseguire istanze, azioni, atti o procedure in materia civile o commerciale o amministrativa, davanti a qualsiasi giurisdizione del regno e delle colonie, anche in sede non contenzioso e fare trascrizioni o iscrizioni ipotecarie. Le istanze e le procedure già iniziate saranno sospese di diritto e potranno essere riprese solo dopo la cessazione della guerra.

ART. 3° — Le disposizioni dell'art. 1 non si applicano ai sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana a condizione però che si siano autorizzati all'atto che intendano compiere da uno speciale decreto del ministro dell'interno. Le disposizioni dell'art. 2 non s'applicano ai sudditi austro ungarici di nazionalità italiana quando la loro qualità risulti da un certificato del ministero degli interni.

ART. 4° — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Ordiniamo che il presente decreto munito ecc. ecc.

Dato a Roma addì 24 Giugno 1915.

Firmato: TOMMASO DI SAVOIA
Controfirmato: *Salandra, Orlando*

(Stefani).

Il movimento dei cittadini nella "zona di guerra,,

Noi Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'Esercito: ricevuti i pieni poteri da S. M. il Re Comandante Supremo dell'Esercito — Ordiniamo:

A decorrere dal 1° luglio p. v. chiunque, non appartenente all'Esercito o all'Armata, per qualsiasi motivo accederà in uno dei comuni delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara Bologna, Ravenna e Forlì o nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra con R. R. Decreti del 22 e 25 Maggio decorso, dovrà presentarsi immediatamente:

a) al Comando Militare della Stazione ferroviaria, se provenga per strada ferrata;

b) ai Comandi Militari di tappa dove siano istituiti; all'Ufficio di P. S. nei luoghi ove tale ufficio esista, al Comando della Stazione dei CC. RR o in mancanza, al Sindaco, quando provenga per via ordinaria.

Le suddette autorità potranno rilasciare un permesso di soggiorno o di transito con l'indicazione delle generalità e dei connotati del titolare, valevole non oltre un mese, solamente quando questi provi con documenti o con serie referenze di avere ragioni di industria, di commercio, di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel comune ove si è diretto. Il detto permesso potrà anche essere rilasciato dai funzionari di P. S. incaricati del servizio di vigilanza sui treni in corso, durante il viaggio.

Il permesso di soggiorno o di transito non sarà necessario:

a) per coloro che siano già muniti di altro speciale permesso delle Autorità militari con l'indicazione delle generalità e dei connotati;

b) per i funzionari civili che accedano nei detti Comuni per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio;

c) per coloro che non si troveranno nelle su espresse condizioni saranno senz'altro rimandati al luogo di provenienza. All'uopo, le suddette Autorità li faranno munire dalla competente Autorità di P. S. di foglio di via obbligatorio.

La presente ordinanza è applicabile anche per coloro che si trasferiscono da un comune all'altro delle provincie suddette.

Coloro che, al giorno in cui andrà in vigore la presente ordinanza si trovassero di passaggio in uno dei Comuni suindicati, dovranno subito — e mai oltre le ore 24 — presentarsi alle Autorità suddette che provvederanno nelle forme già stabilite al loro allontanamento, qualora essi non si trovassero nelle condizioni richieste per ottenere il permesso di soggiorno o di transito.

Le Autorità Militari territoriali potranno sospendere la disposizione della presente ordinanza solo per i giorni di fiera o di mercato, limitando la zona dei comuni nell'ambito della quale rimarrà libera la circolazione per coloro che accedano al comune ove la fiera od il mercato abbia luogo, oppure rientrino nel comune di loro residenza, alla chiusura della fiera o del mercato.

Le Autorità militari hanno facoltà in ogni caso di allontanare dalla zona di guerra anche coloro che vi risiedono o che comunque abbiano ottenuto il permesso di intrattenervisi.

Saranno puniti con l'ammenda da lire 10 a lire 100 o con l'arresto fino a 10 giorni coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di presentazione e l'arresto potrà estendersi sino ad un mese e l'ammenda fino a L. 300 per coloro che, non presentandosi abbiano fatto uso d'automobili o motocicletta.

Coloro che all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi od offriranno referenze risultate inesatte, saranno deferiti ai tribunali di guerra e puniti col carcere militare oltre le maggiori pene stabilite dal codice penale.

Nelle piazze marittime saranno osservate quelle disposizioni che dai Comandi Navali, secondo la loro competenza, saranno impartite.

Dal Quartier Generale 17 giugno 1915

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: L. CADORNA.

Cronaca Cittadina

Importanti provvedimenti nel servizio postale

I vaglia internazionali dei prigionieri

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi intervenuti colla Svizzera, sono stati autorizzati tutti gli uffici postali del Regno a rilasciare vaglia internazionali da emettersi a richiesta, sia dei nostri connazionali a favore dei prigionieri italiani od internati di guerra in Austria-Ungheria, sia dei prigionieri austro-ungarici internati in Italia, a favore delle loro famiglie.

I detti vaglia saranno rilasciati in franchi e centesimi, in esenzione di tassa, ed intestati al « Controle General des Postes Suisses. - Berne ».

Il servizio dei pacchi postali

Il servizio internazionale dei pacchi postali, oltrechè coi paesi precedentemente annunziati, è stato riattivato coll'Egitto, la Tunisia, le colonie francesi ed inglesi, l'India e la Persa, nonchè con i paesi extra-europei che sono in comunicazione con noi per la via dell'Egitto, Aden, Bombay, ossia Siam, Giappone, Mozambico, Cina, ecc.

Gli uffici postali di Grado, Cormons, Aquileia, Dolegna, Caporetto

Sono aperti al pubblico servizio gli uffici postali di Grado, di Cormons e di Aquileia. E' riattivato il servizio postale a Caporetto, Ternova, Visnesjevic, Dolegna, Sanmartino e Dobra.

Il servizio di recapito ed impostazione delle corrispondenze è esteso dal nuovo ufficio postale di Cervignano a quattordici comuni contermini. E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telegrafico di Caporetto. (Stefani)

L'inaugurazione del tram elettrico Udine-Tricesimo

Lunedì prossimo, 28 corrente — la notizia è ufficiale — sarà aperto al pubblico esercizio il tram elettrico Udine-Tricesimo.

Il collaudo ha avuto luogo ieri da parte delle autorità ferroviarie.

Quanto all'orario, per ciò che abbiamo potuto sapere, possiamo dire che vi saranno da nove a dieci treni giornalieri di andata-ritorno.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente lire 33.273.

Ferrini rag. Luigi lire 20 — Ditta G. B. Valentinis (in morte di Francesco Calvi) lire 5 — Miani Arturo lire 20 — Totale lire 33.318.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Società di M. S. fra gli agenti di commercio

Il Consiglio sociale è convocato per il giorno di Venerdì 25 corrente alle ore 20.45 nei locali sociali per trattare i seguenti oggetti:

1° Comunicazioni; 2° Rendiconto 1 e 2 bimestre 1915; 3° Sussidi a Soci militari (comunicazioni).

Gli ultimi profughi che rimpatriano

Ieri giunse fra noi una discreta quantità di profughi, degli ultimi profughi provenienti dall'Austria - Ungheria.

Essi arrivarono ad Udine dopo tre giorni di viaggio. Si fermarono al campo di concentrazione di Leibnitz (Stiria) una giornata, ove vennero rifocillati con... una zuppa di riso e patate molto... liquida. Da quel luogo dopo aver formato una grossa carovana con numerosissimi altri nostri connazionali, attraverso il Tirolo - Voralberg entrarono in Isvizzera.

Durante la poco piacevole... gita, in alcune stazioni austriache furono... regalati di alcune tazze di thè, molto lungo però.

In Isvizzera le accoglienze furono altremodo calorose. I rimpatriati ricevettero di tutto: thè, cioccolato, bibite, vini, cibarie, latte, insomma ogni ben di Dio.

Milano tributò pure le migliori accoglienze ai confratelli i quali ebbero ogni sorta di assistenza.

A Trieste, ci racconta un profugo, ultimamente vennero formati i cosidetti « volontari nazionali », composti per la più parte dai tristamente celebri « leccapiattini », famose orde teppistiche, le quali si scagliarono in passato contro tutto ciò che rivestiva carattere di italianità, e dagli studenti tedeschi delle Scuole Reali e Ginnasiali dello Stato.

Costoro armati avevano ultimamente l'incarico per ordine della Polizia di visitare a domicilio anche due volte al giorno i regnicoli.

Così che questi rappresenterebbero « la guardia nazionale austriaca ».

Essi rivolgendosi ai nostri connazionali dicevano sempre ironicamente: « I vignarà i taliani a Trieste, ma se vendicaremo, i trovarà niente altro che un bel mucio de rovine ».

Un glorioso soldato dell'indipendenza morto a 90 anni

Si è spento a Tarcento Ceschia Ermacora, un venerando reduce dalle giornate di Marghera (1848). Aveva quasi 89 anni e, fino all'ultimo di sua vita, arzillo e vegeto, con meravigliosa lucidità, narrava i complessi avvenimenti dell'Indipendenza patria e quelli della propria vita avventurosa.

D'indole mite, senza affini e senza parenti, povero, senza afflizioni e senza invidia era circondato dall'affetto e rispetto dei buoni.

Ultimamente i suoi discorsi cadevano sempre sulla guerra, sul gran sogno! « *Prima che mi si chiudano per sempre gli occhi*, diceva, *spero di poter assistere alla totale e completa liberazione d'Italia dal perfido servaggio austriaco; indi morirò contento* ».

E ne aveva ben diritto Lui che fin da epoche così flagellate aveva cooperato, tra i primi modesti gregari, a sventolare il nobile stendardo nel fulgido cielo di Venezia contro la tirannide straniera.

Ma sopravenne la morte, e troncò il più bel sogno del vecchio guerriero, rapsodo.

Per iniziativa dei cittadini la salma giacerà nell'avello dei benemeriti del Comune di Tarcento, che si assume le spese funerarie.

---

76 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

io ne sono convinto, voi non mi ingannate: che vi devono importare le precauzioni da me prese per mettere al sicuro la mia responsabilità o quella della giustizia?

— Senza dubbio, signore, riprese Destrem calmandosi, io non posso vedere nessun inconveniente nel lasciarvi prendere, come dite, le vostre precauzioni.

— Siate dunque tanto buono da fornirmi i mezzi di verificare la esattezza delle vostre parole.

— Mi è facile. Ecco qui prima di tutto signora di Navaillan, il cui nome sarà forse da voi conosciuto, e che m'onore della sua amicizia. Essa vi potrà dire se sono o no Destrem.

— Io affermo che vi sta davanti il padrigno del signor Bourgachon, disse la giovane signora.

— Signora, vogliate aspettare che io v'interroghi.

— Eh, mio Dio quante formalità per una cosa sì semplice! esclamò Luisa colla solita petulanza. Vi abbisogna la testimonianza di venticinque persone? L'avrete.

— Infatti, interruppe Destrem. Più di venti abitanti del Pont du Jour e con Benedetto il giardiniere, sono qui venuti spinti dalla curiosità, e tutticostoro aspettano ai piedi dello scalone del palazzo. Io vado.

— No. E' inutile che v'incomodiate signore, disse il giudice istruttore, che per un resto di diffidenza non voleva che quell'uomo, se per caso non era Destrem, gli sfuggisse dalle mani, giacchè allora sarebbe stato il più sfrontato dei complici; no, manderò io qualcuno.

Medard suonò il campanello e diede un ordine a bassa voce ad un usciere dell'ufficio che uscì.

Cinque minuti dopo s'intese un rumore di passi e di voci che si avvicinava. Era una lunga fila di buoni diavoli, fra i quali Benedetto si faceva rimarcare per l'importanaz che credeva di darsi.

Tutti riconobbero Destrem.

Anzi il beccaio della via di Versailles provò il bisogno di raccontare come egli avesse riconosciuto Destrem fin da quando questi era ancora in cima della scala della stazione. Era un bell'omaccione, sanguigno, largo di spalle, parlatore, infaticabile che volle dir tutto con infiniti dettagli come se pigliasse un gusto matto a far da testimonio.

Ma il magistrato lo fermò sul più bello per dire a Destrem:

— Io mi congratulo innanzi tutto con voi, o signore di non essere stato vittima dell'assassinio di cui ci occupiamo.

La giustizia d'altra parte è ben contenta di evitare, grazie alla vostra riapparizione, il deplorevole errore che era facile commettere. Il signor Bourgachon non sembra più essere l'autore del delitto commesso in casa vostra ed io lo metto in libertà.

— Ve ne ringrazio signore disse Destrem, mentre Margherita si abbandonava ad una espansione di gioia.

— Ma rimane sempre da investigare un fatto assai grave, che non posso trascurare. Un assassinio, fino a prova del contrario, fu commesso in casa vostra.

— Un assassinio o una disgrazia rettificò Destrem.

— Ogni possibilità di disgrazia fu dimostrata insussistente. Voi dovete sapere che il cranio del morto fu fratturato.

— No. Il mio primo pensiero fu quello di venire a pregarvi di rilasciare Giulio in libertà. Non ho dunque avuto il tempo di informarmi dei dettagli dell'accaduto. Ma che ne volete concludere?

— Voglio trovar l'assassino, null'altro — disse Medard.

— Non mi oppongo in nessun modo — disse Destrem. — Cercatelo.

— Benissimo. Ma perchè io possa riuscire, è necessario ch'io conosca come abbiate impiegato il vostro tempo dal momento in cui avete lasciata la casa vostra.

— L'impiego del mio tempo! — ripetè il signor Destrem. — Ma se io capisco bene; ciò vuol dire, mi sembra, che voi sospettate di me.

— Per ora no, signore — rispose il giudice istruttore.

— La parola è dura! — osservò la signora di Navaillan, che seguiva il dialogo col più vivo interesse.

— Vi prego, signora — disse Medard, — di non fare osservazioni inutili. Questa è la seconda volta che prendete la parola senza il mio permesso, ed io mi faccio lecito di farvi riflettere che qui non siamo in una sala di conversazione, dove ciascuno ha il diritto di dire il proprio parere.

— Signore — rispose la signora di Navaillan, che non si lasciava intimidire — io sono la figlia e la nipote di un magistrato, ma ignoravo che il gabinetto di un giudice fosse un luogo dove non si è obbligati ad essere cortesi. Non lo dimenticherò.

XXVII.

Medard alzò impercettibilmente le spalle e rivolgendosi di nuovo a Destrem continuò:

— Voi capirete, signore, che se io fossi uno spirito prevenuto contro di voi, io scoprirei facilmente dei motivi di sospetto nel fatto che voi avete abbandonata la casa presso a poco nel giorno in cui lo sconosciuto, che a nome della società io devo vendicare, fu ucciso nella cantina.

— Non posso dirvi nè sì nè no, non sapendo esattamente che sia accaduto.

— Vi è una cosa che non potete negare ed è questa: che voi siete sparito in modo molto misterioso, giusto nel momento in cui un uomo fu assassinato in casa vostra!

— Giusto nel momento!... Ma questo si deve, prima di tutto, dimostrare.

— Io non intendo dire che siate voi che lo ha ucciso; ma, per chi ammettesse questa ipotesi, la vostra as-

(Continua)

Pro feriti in transito

Offerte pervenute — (XVI° ELENCO)

Somma precedente L. 9241.07

Bianca Nadig lire 50 — Lidia, Elsa ed Aldo Capellani (privandosi di mensili ghiottonerie finchè duri la guerra) lire 15.

Mediante la «Patria del Friuli»: Sig. Maurizio Scoccimarro in morte del tenente Umberto Micoli lire 2 — Luigi e Margherita Basta d'Afflitto lire 20 — Forner Giovanni in morte di Calvi Francesco lire 2.

Totale lire 9330.07.

Gravissima disgrazia ad un bambino

Ieri mattina alle ore 9 il contadino Giuseppe Gervasutto di Reana conduceva un carro attraverso una strada campestre.

Sul carro si trovava un bambino di ... anni, Luigi, figlio di Giuseppe.

Non si sa precisamente come, ma fu il fatto che il bambino scivolò dal carro e andò a battere con la testa sul terreno. Venne subito sollevato e dopo prestatogli le cure più urgenti fu trasportato al nostro ospedale ove venne accolto.

Il dottor Dolfin gli riscontrò una larga ferita lacero-contusa con distacco di un vasto segmento di cute e scopertura delle ossa sottostanti del lato sinistro del capo, prognosi riservata.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Oggi riposo.

Domani avremo un nuovo grandioso programma costituito da un capolavoro cinematografico: «L'ereditiera» uno dei migliori drammi editi fino ad oggi interpretato da quella celebre artista che è *Hesperia*.

Il teatro di varietà sarà rappresentato da importanti debutti: primo fra quali quello della Geo De Giglio l'acclamatissima stella italiana che ci farà udire tutte le ultime canzoni patriottiche quali: «La campane di Trento e Trieste» L'«Inno di guerra», «La canzone del soldato» e l'«Inno ai fratelli irredenti.

Debutteranno ancora le sorelle Pacaitescu ginnaste rumene e la canzonettista «La Willy».

Come si vede un programma dei più attraenti che chiamerà, come al solito, al nostro Minerva folla di pubblico.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Avviso agli esercenti - Il Comitato di preparazione civile - Il mercato delle galette

Ci scrivono 24 (n):

✱ Il Municipio con apposito manifesto avverte gli esercenti delle penalità nel caso di trasgressione delle tassative disposizioni emanate, e cioè di tenere esposte le tabelle indicanti i prezzi delle derrate e delle vivande.

✱ Da domani il Comitato di preparazione Civile avrà la sua sede in un locale del Palazzo del Monte di Pietà gentilmente concesso.

Servirà per le riunioni e per deposito di biancheria e di generi di conforto per i malati e feriti in guerra. Chiunque potrà far capo per offerte per qualunque affare riguardante lo scopo del Comitato.

✱ Oggi fu mercato calmo. I prezzi in media da lire da lire 2.40 a 2.60 — gli scarti e i doppi da lire 0.70 a 0.80.

Da CAVASSO NUOVO

Per i militari del Comune

Ci scrivono 23 (n):

La benemerita Società «Concordia e Buon Umore» su proposta del Presidente signor Giuseppe Colussi ha, ad unanimità, deliberato di spedire a tutti i militari sotto le armi, per la grandezza della Patria. appartenenti al nostro Comune, un pacco contenente dieci spagnolette, due sigheri toscani e una scatola di fiammiferi.

Un plauso alla Società «Concordia e Buon Umore» sperando che l'esempio sia seguito da altre Società e da altri Comuni.

Per le famiglie dei richiamati

Il Consiglio Provinciale di Chieti

ROMA, 24. — Il Consiglio provinciale di Chieti nella seduta del 22, coll'intervento di quasi tutti i consiglieri dopo discorsi pronunciati dal presidente del Consiglio stesso, dal presidente della Deputazione provinciale, dal ministro on. Riccio e dal Prefetto, deliberò di contribuire colla somma di lire 25.000 all'opera di assistenza alle famiglie bisognose dei militari.

L'adunanza fu resa solenne dal pubblico numeroso che insieme ai consiglieri applaudì entusiasticamente ai vari oratori. Una imponente dimostrazione popolare fu poi fatta al ministro Riccio. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A
Venezia: 11 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

FORTUNATI SCONTRI NEL TRENTINO ED IN CADORE
La cupola del forte Hensel sfondata
Dalla zona del Monte Nero si iniziò il tiro contro Plezzo
Le posizioni di Plava e del Basso Isonzo allargate e consolidate

ROMA, 24, (ore 22.25). — *COMANDO SUPREMO* — 24 GIUGNO 1915

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO ED IN CADORE, MENTRE PROCEDE METODICA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, MANTENIAMO L'ATTIVITA' LUNGO LA FRONTE MEDIANTE RICOGNIZIONE DI PICCOLI REPARTI, ABBIAMO COS' AVUTO FORTUNATI SCONTRI A CARZANO, IN VAL CISMON E VERSO L'ALTIPIANO DI VEZZENA.

ANCHE IN CARNIA E' CONTINUATO INTENSO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE, SPECIALMENTE CONTRO MALBORGHETTO. UNA CUPOLA DEL FORTE HENSEL E' STATA OGGI SFONDATA.

NELLA NOTTE SUL 23 SI RINNOVARONO I CONSUETI VANI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PAL GRANDE E DI PAL PICCOLO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO ABBIAMO AMPLIATO LA NOSTRA OCCUPAZIONE VERSO NORD SINO ALLE PENDICI ORIENTALI DEL JAVORCEK, PRENDENDOVI 57 PRIGIONIERI. DA TALE ZONA SI E' INIZIATO IL TIRO CONTRO LA CONCA DI PLEZZO.

LUNGO L'ISONZO PROCEDIAMO GRADUALMENTE AD AFFERMARCI SULLE POSIZIONI DI RIVA SINISTRA DEL FIUME. ABBIAMO COSI' OCCUPATO GLOBNA, A NORD DI PLAVA E SUL BASSO ISONZO CI SIAMO IMPADRONITI DEL MARGINE DELL'ALTO PIANO TRA SAGRADO E MONFALCONE.

GENERALE *CADORNA*

L'azione vittoriosa degli alleati nella penisola di Gallipoli
I tedeschi dirigono l'esercito turco

PARIGI, 24. — (Ufficiale) — *E' stato pubblicato il seguente riassunto delle operazioni del corpo di spedizione in Oriente dal primo all'otto giugno:*

«I guadagni ottenuti in questa settimana consistono in oltre due chilometri di fronte, su una profondità da 250 *a* 300 *metri. Abbiamo avuto perdite, come accade sempre in operazioni di questo genere. Le perdite che abbiamo inflitto al nemico sono enormi.*

«Sul pendio di Krithia le trincee sono piene di cadaveri; nei corridoi di comunicazione delle trincee rovinate dai nostri proiettili esplosivi, sono sotterrate file di fantaccini nemici.

«Le truppe britanniche hanno preso circa cinquecento prigionieri, fra cui dieci ufficiali.

«E' interessante apprendere dalla bocca dei turchi le favole diffuse per infondere coraggio e dar loro qualche speranza. Così ai soldati turchi è stato detto che i Russi hanno offerto alla Turchia sette loro provincie per ottenere la pace; che la Romania ha dichiarato la guerra alla Triplice Intesa.

«Circa l'entrata in campo dell'Italia, è stato loro detto che due milioni di austro-tedeschi hanno scacciato l'esercito italiano.

«Fra i prigionieri si trovano sei tedeschi appartenenti ad una compagnia di mitragliatrici; questa compagnia, che ha perduto molti pezzi, uno dei suoi ufficiali e quasi tutti i suoi uomini, si componeva esclusivamente di tedeschi, in parte sbarcati dal Goeben *e dal* Breslau, *in parte di sudditi prussiani dimoranti in Turchia e mobilitati sul posto ed in parte, infine, di tedeschi venuti dal loro paese attraverso l'Austria e la Bulgaria. Tutti dichiarano che la Germania non cessa di rifornire l'esercito tedesco in quadri ed in tecnici. Ufficiali prussiani comandano quasi tutte le grandi unità. Ovunque, in terra o in mare, un ufficiale turco ha un comando importante, uno o due tedeschi lo accompagnano. I nostri soldati sanno ciò e così affrontano il nemico nella penisola di Gallipoli con lo stesso ardore e con lo stesso slancio e spirito di sacrificio dei loro camerati che dalle cime dei Vosgi vedono sorgere le guglie della cattedrale di Strasburgo.»* (St.)

La Spagna smentisce la fornitura di munizioni all'esercito austriaco

LONDRA, 24. — *L'ambasciata di Spagna a Londra prega l'Agenzia Reuter di opporre la smentita più formale alla recente dichiarazione fatta a Parigi dal* Petit Journal *secondo cui parte delle munizioni dell'esercito austriaco era fabbricata da case spagnuole facenti traffico di contrabbando di guerra colla complicità di negozianti greci e che il Governo spagnuolo avrebbe promesso al Governo italiano di cercare di sopprimere questo traffico.*

L'ambasciata di Spagna tiene a dichiarare che mai munizioni da guerra sono e furono fornite all'Austria dalla Spagna e che il Governo italiano non fece alcun passo come quello menzionato qui sopra presso il governo spagnuolo. (Stefani)

Una famosa spia tedesca fucilata ieri a Londra

LONDRA, 24. — *La spia tedesca Mueller è stata fucilata stamane alla Torre di Londra.*

Sul teatro occidentale
Il bollettino francese delle ore 15
I prigionieri tedeschi

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione a nord di Souchez ove il cannoneggiamento non è cessato, regna relativa calma. Il nemico ha bombardato Arras. E' stata particolarmente colpita l'ambulanza del Santo Sacramento; religiose ed infermiere sono state uccise.

«Dinanzi a Dompierre, all'ovest di Feronne, l'esplosione di un fornello di mine tedesche è stata seguita da un violento bombardamento delle nostre trincee. Un tentativo di attacco nemico, eseguito con un debolissimo effettivo, è stato facilmente arrestato.

«Sugli Hauts de Meuse, alle trincee di Calonne, la situazione è immutata. Ci manteniamo in parte della seconda linea tedesca. In Lorena presso Leintrey il nemico ha contrattaccato, dopo una lotta abbastanza viva. E' stato respinto. Sul resto del fronte la notte è passata calma. Il numero dei prigionieri fatti dal 13 giugno nella regione dell aFecht si eleva a venticinque ufficiali, cinquantatre sottufficiali e 638 uomini». (Stefani)

Il bombardamento di Dunkerque
I cannoni tedeschi messi fuori combattimento

PARIGI, 24. — *I giornali hanno da Amsterdam che testimoni oculari arrivati da Dunkerque affermano che i pezzi di marina tedeschi che bombardarono questa città, furono individuati e messi fuori di combattimento dai francesi.*

LERWICH, 24. — *Un sottomarino tedesco cannoneggiò ed affondò martedì, ad ovest di Fair Isle, un brigantino finlandese. L'equipaggio è salvo.*

Un'altra nota di Wilson alla Germania

WASHINGTON, 24. — *Wilson studia attualmente col segretario di Stato Lansing una nuova nota alla Germania. La nota ripeterebbe le obbiezioni già fatte dagli Stati Uniti alla proposta della Germania tendente a sottoporre al tribunale delle prede l'affare del vapore Wofrye.*

L'indizio di prossima rottura fra Sofia e Costantinopoli

PARIGI, 24. — I giornali ricevono da Sofia: *«Corre voce che l'incaricato d'affari bulgaro a Costantinopoli, che si trovava in congedo, non ritornerà al suo posto. Alcuni giornali vedono in questo fatto l'indizio di una prossima rottura fra Sofia e Costantinopoli».* (Stefani)

L'incrociatore 'Roxburg, silurato
Si salva coi propri mezzi

LONDRA, 24 — (Ufficiale) *L'incrociatore britannico Roxburg è stato silurato domenica scorsa nel Mare del Nord. I danni sono poco gravi. L'incrociatore continuò la rotta coi propri mezzi. Nessuna perdita.*

Il 'Belgrade, con la chiglia in aria
L'equipaggio scomparso

CARDIFF, 24. — *Il vapore inglese Belgrado silurato al largo della costa di Pembroke Shire è stato rimorchiato a Broadbayqueen colla chiglia in aria. L'equipaggio è scomparso.*

La caduta d'un aviatore francese

VERSAILLES, 24. — *L' aviatore militare Puly Krausse della squadriglia Pouget fece stamane una caduta presso Bonesses fratturandosi la gamba sinistra e riportando numerose contusioni in tutto il corpo. Il suo stato è grave.*

La media dei cambi

ROMA, 24 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 25 giugno 1915: Parigi denaro 109.27 — lettera 109.69 — Londra den. 28.49 lettera 28.59 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.97 lettera 6.02 — Buenos Ayres denaro 2.46 — lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.53 lettera 112.03

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm del giorno 25 giugno 1915: Franchi 109.48 — Sterline 28.51 Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 111 78 — Dollari 5,99 1\|2 — Pesos carta 2.47 1\|2.

Le borse estere

PARIGI, 24. — Francese 3 per cento ammortizzabile 79.85, francese 3 per cento perpetua 70.85, francese 3 e mezzo per cento 91.30, lombarde 179, turca 62, Banca Parigi 86.70, — Cambio su Italia da 91 a 93. Cheque su Londra da 26.075 a 26.225. (Stefani).

LONDRA, 23. — Argento fine 23.8.

MADRID, 23. — Cambio su Parigi 98.30. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il cambio per domani è 110.40. (Stefani).

Gli ultimi prezzi della rendita tedesca

ROMA, 22. — La *Tribuna* ha da Ginevra:

Il bollettino delle forze della Germania, senza citare naturalmente nessuna cifra, essendo ciò proibito sotto le pene più severe, parla ogni giorno della fermezza e della fiducia assoluta che regnano nel mondo degli affari. Si ha persino l'audacia di sostenere che se i corsi sono tenuti segreti è soltanto perfrenare la speculazione del rialzo che avrebbe dei seri inconvenienti se divenisse eccessiva.

Ecco, da fonte assolutamente sicura gli ultimi prezzi fatti a Berlino: Il tre e mezzo per cento prussiano, quotato 85.50 nei primi giorni di agosto scorso, si tratta a 59; il quattro per cento dell'impero, quotato allora a 66, vale ora 54; in quanto al quattro e mezzo per cento austriaco, quotato nel 1914, a 95.50, è caduto a 44.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri è mancata ai vivi nell'ottantesimo anno d'età

Maria Fanzutti

Il fratello Antonio, la sorella Elisabetta ed i parenti, nel dare il triste annuncio, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza e ringraziano i pietosi che prenderanno parte al loro lutto.

I funerali avranno luogo oggi, 25 Giugno, alle ore 16 e mezza da via Cavour N° 11.

Non si mandano partecipazioni personali.